SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

45° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1995

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 8
LUBRANO DI RICCO *(Pr. Verdi-La Rete)* . . . 6
MASTROBUONO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 4

IN 0489

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nel 1993 è stato costituito il Consorzio agenzia generale INA-Assitalia di Roma che è subentrato in tutti i rapporti giuridici e patrimoniali che facevano capo alla preesistente agenzia generale di Roma gestita direttamente dall'INA;

che in tale occasione il Ministero dell'industria condizionò il proprio parere favorevole alla circostanza che il Consorzio non modificasse la propria natura di ente di gestione, senza fine di lucro, delle attività delle società mandanti e che provvedesse a sanare la ventennale situazione di precarietà contrattuale del personale (oltre 350 unità direttamente inquadrate nella sede di via del Tritone e nei 6 ispettorati di produzione, cui si aggiungono i dipendenti della rete di produzione delle più di 70 agenzie di città) nonchè la particolare situazione giuridica inerente all'incompleto conferimento del mandato Assitalia;

che i due amministratori, Franco Abis e Vincenzo Morichini, preposti all'attività di gestione del Consorzio, hanno recentemente assunto oltre 40 fra dirigenti, funzionari e impiegati che hanno sostituito nelle funzioni il personale preesistente, di comprovata esperienza e professionalità, finendo per appesantire in misura considerevole i costi del Consorzio;

che il Consorzio, rispetto ad una gestione attiva registratasi nel corso dell'esercizio 1993, ha chiuso l'esercizio 1994 con un saldo passivo di oltre 13 miliardi, in netto contrasto con i risultati complessivi del gruppo pubblico a livello nazionale;

che, rispetto ad un attivo dell'esercizio 1993 di 111 milioni il Consorzio, ha inoltre fatto registrare nell'esercizio 1994 un *deficit* patrimoniale netto di 7 miliardi e 700 milioni;

che mensilmente le due consorziate versano alle casse del Consorzio un contributo di funzionamento ammontante a 7 miliardi di lire, suscettibile di aumento sulla base della libera discrezionalità dei due amministratori;

che gli amministratori del Consorzio hanno provveduto alla assegnazione di cospicue quote del portafoglio in dotazione allo stesso Consorzio ad agenzie di città senza qualsiasi apparente giustificazione commerciale e per di più aggravando del pagamento di maggiori provvigioni le due consorziate INA e Assitalia;

che la gestione del Consorzio viene duramente contestata dalle organizzazioni sindacali che denunciano la possibilità di una sua prossima liquidazione finalizzata al passaggio del «portafoglio polizze» ai due singoli amministratori, con gravissime conseguenze anche per l'occupazione;

che sulla base del bilancio consuntivo 1994 risulta «stimato» che i compensi percepiti dai due amministratori ammontano a 2 miliardi e 618 milioni, entità che non trova plausibile riscontro nel mercato manageriale pubblico o privato;

che tali compensi, per statuto del Consorzio, sembra siano liberamente determinati nel loro ammontare dagli stessi amministratori e senza alcun preventivo assenso delle consorziate;

che sulla base dello stesso bilancio consuntivo 1994 le «spese per consulenze» ammontano a 2 miliardi e 709 milioni;

che tali oneri gravano su una realtà aziendale che avrebbe invece bisogno di una sana e incisiva politica di rigore e risanamento per rilanciarsi proprio alla vigilia di una ulteriore cessione dell'INA sul mercato azionario,

l'interrogante chiede di sapere:

quali notizie siano in possesso del Governo in merito alla gestione del Consorzio agenzia generale INA-Assitalia di Roma e quali valutazioni il Governo abbia elaborato al riguardo;

se corrispondano al vero i dati riferiti in premessa e quali ulteriori informazioni e precisazioni il Governo sia in grado di fornire in merito;

se l'attuale gestione del Consorzio soddisfi il Governo sul piano dell'efficienza e dei risultati;

quali siano, al di là della «stima» prodotta in bilancio 1994, le reali entità dei compensi percepiti da ciascun amministratore e quali siano gli organi preposti alla vigilanza della commisurazione degli stessi;

se corrisponda al vero che il contratto stipulato con i due amministratori del Consorzio INA-Assitalia di Roma preveda che, nel caso di cessazione del rapporto per qualsiasi causa e in qualsiasi momento, venga corrisposta, a titolo di liquidazione, a ciascun singolo amministratore la titolarità di una agenzia INA-Assitalia dotata di un portafoglio del valore di 100 miliardi (ossia di circa 1/4 del portafoglio globale del Consorzio di Roma);

se in questo quadro il Governo non ritenga ravvisabili responsabilità risalenti ai vertici direzionali delle due consorziate INA ed Assitalia per la stipula e l'attuale mantenimento, nei termini riprodotti, dello statuto del Consorzio e dei contratti miliardari e dell'illimitato potere dei due amministratori che in esso trovano titolo;

quante siano state le consulenze affidate e per quali finalità;

quali informazioni e valutazioni possa fornire in merito alle assunzioni effettuate con particolare riferimento all'opportunità e giustificazione delle stesse, alla loro previsione nei piani aziendali e all'intervenuta o meno valutazione delle competenze, esperienze e profili professionali degli assunti, in relazione alle retribuzioni da essi percepite;

se non ritenga necessario in una azienda a preponderante partecipazione pubblica richiedere una valutazione di merito e di legittimità

delle operazioni poste in essere dagli amministratori, considerato soprattutto che tali comportamenti hanno rilevanti conseguenze sulla valutazione economica di imprese pubbliche che sono state o saranno offerte a investitori privati assai sensibili agli aspetti che toccano la redditività e il patrimonio dell'investimento che intendono sottoscrivere;

se non ritenga opportuno sollecitare l'INA e l'Assitalia ad un'indagine amministrativa sui comportamenti degli amministratori del Consorzio INA-Assitalia di Roma in relazione alla sua gestione finalizzata al ripristino delle condizioni di legittimità, rigore e funzionalità nella gestione dell'attività dell'azienda mandataria, nella quale la presenza del gruppo pubblico, a tutti i livelli decisionali, risulta ancora essere determinante;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare legalità e trasparenza nella gestione del gruppo INA.

(3-00964)

MASTROBUONO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, in relazione all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi, comunicati anche dall'INA dietro espressa richiesta della scrivente.

Il «Consorzio» di Roma, ufficialmente denominato «Consorzio Agenzia Generale INA-Assitalia di Roma in gestione diretta», è stato formalmente costituito in data 4 agosto 1993 e, dopo i tempi necessari per i conseguenti adempimenti tecnici e amministrativi, è divenuto operativo dal 16 dicembre 1993, subentrando alla gestione diretta da parte dell'INA dell'Agenzia generale di Roma.

Si premette che, nel momento in cui le due compagnie in questione decisero di abbandonare, per la piazza di Roma, lo schema di intermediazione assicurativa rappresentato dalla gestione diretta (gerenza) per orientarsi su quello del Consorzio, ebbero modo di informare il Ministero dell'industria, competente, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 48, per la tenuta dell'Albo nazionale degli agenti di assicurazione.

Per proprio conto il Ministero si è limitato a verificare la compatibilità del modello consorziale alle disposizioni della citata legge senza porre condizioni o vincoli sulle finalità di lucro.

La costituzione di detto «Consorzio» è scaturita anche e soprattutto da ragioni di opportunità (maggior autonomia, conduzione manageriale) oltre che dall'esigenza, evidenziatasi particolarmente con la trasformazione dell'INA in spa, di una soluzione delle problematiche di natura civilistica circa la figura giuridica dell'Agenzia generale e della classificazione, sempre dal punto di vista civilistico, dei rapporti tra INA e Assitalia nella gestione dell'Agenzia.

La scelta consorziale, concretizzatasi dopo aver sottoposto la materia ad eminenti consulenti, e adottata su determinazione dei consigli di amministrazione dell'INA e dell'Assitalia, è avvenuta, peraltro, dopo aver verificato l'impercorribilità dell'ipotesi di affidare l'agenzia di Roma in libera gestione ad una società, appositamente costituita da INA e da Assitalia, a causa delle forti resistenze dei dipendenti amministrativi e degli agenti, i quali con una serie di azioni non soltanto di carattere sindacale hanno pregiudicato per lungo tempo il corretto funzionamento agenziale.

In tale situazione, il «Consorzio» ha consentito di risolvere le problematiche che la gestione diretta aveva posto riguardo, specificatamente, alla registrazione dei fatti contabili e al rapporto tra INA e Assitalia. Anche i problemi con il personale amministrativo e con gli agenti sono stati definiti con specifici accordi perfezionati in data 26 luglio 1993 per gli amministrativi e in data 10 febbraio 1994 per gli agenti.

In ordine alla gestione, dopo un breve periodo iniziale in cui è stata affidata ad un responsabile proveniente dalla direzione INA, per la conduzione del «Consorzio» sono stati nominati, con effetto 1° maggio 1994, gli attuali amministratori, signori Franco Abis e Vincenzo Morichini.

I medesimi, provenienti il primo dalla conduzione dell'Agenzia generale INA-Assitalia di Oristano e il secondo dalla contitolarità di un'agenzia di città di Roma con cospicuo portafoglio, sono stati prescelti per la loro specifica esperienza e provata capacità.

In ordine alle assunzioni effettuate dai nuovi amministratori si fa presente che nel quadro del programma di riorganizzazione e di ristrutturazione del «Consorzio» si è proceduto all'assunzione di 42 elementi (fra i quali taluni dirigenti e funzionari) i quali hanno parzialmente compensato l'uscita di 53 dipendenti verificatasi negli ultimi tempi.

Circa i risultati economici della gestione si precisa che non è possibile effettuare alcun raffronto significativo tra il 1994 e il 1993 in quanto il «Consorzio» ha operato nel 1993 per soli 15 giorni (dal 16 dicembre al 31 dicembre).

In proposito si fa comunque presente che la gestione diretta dell'agenzia generale aveva verificato nel triennio 1991-1993 perdite complessive per 9.100 milioni, di cui 1.491 milioni nel 1991, 2.100 milioni nel 1992 e 5.507 milioni nel 1993 (periodo 1.1 - 15.12).

Il saldo passivo del rendiconto economico 1994, pari a lire 13,3 miliardi circa, è attribuibile all'iscrizione in bilancio di un accantonamento straordinario di lire 12,3 miliardi, a fronte dei crediti verso la rete produttiva. Per tali crediti, risalenti alla ex gestione diretta e derivanti da trascorsi rapporti, a volte anche remoti, con collaboratori di produzione non più in attività, le possibilità di recupero appaiono allo stato poco concretamente realizzabili. A detto importo di lire 12,3 miliardi va aggiunto un accantonamento per passività potenziali di lire 1 miliardo che rappresentava complessivamente, in base alle verifiche in corso all'atto della redazione del bilancio, il valore stimato delle perdite conseguenti alla completa futura definizione del contenzioso in essere con la rete produttiva.

Tali operazioni si inquadrano nell'ambito della profonda opera di ristrutturazione e di revisione dell'impianto amministrativo-contabile consorziale a cui è stato dato un deciso avvio nel corso del 1994 e che sta proseguendo nell'anno in corso.

Il patrimonio netto dell'esercizio 1994 viene determinato dalla differenza tra il disavanzo dell'esercizio stesso (pari a lire 13,3 miliardi) e il valore del fondo consortile (lire 5,6 miliardi).

Il flusso medio mensile di contribuzioni da parte delle società consorziate è ammontato mediamente nel 1994 a circa lire 6.520 milioni e corrisponde ai costi gestionali sostenuti dal «Consorzio»

(in primo luogo provvigioni agli agenti e oneri stipendiali per i dipendenti amministrativi).

Riguardo all'assegnazione di quote di portafoglio si fa presente che le operazioni riguardanti il portafoglio stesso si riferiscono alla ridistribuzione di portafogli gestiti da agenti revocati e/o da produttori occasionali non più in attività.

Le medesime sono state comunque effettuate per un miglior servizio alla clientela e per un più efficace sviluppo e gestione del portafoglio, senza alcuna penalizzazione per le società consorziate nell'interesse delle quali sono state esercitate tutte le rivalse e applicate le usuali condizioni agenziali.

Il compenso stabilito per gli amministratori (lire 400 milioni annui *pro-capite* più una percentuale sull'eventuale recupero di redditività del Consorzio), deliberato dai consigli di amministrazione di INA e Assitalia, non è dissimile dal trattamento riservato dal mercato a *managers* che abbiano posizione di rilevante responsabilità.

Nelle condizioni contrattuali stabilite con i signori Abis e Morichini è previsto che in caso di scioglimento del Consorzio in questione, qualora vengano istituite una o più agenzie generali per la gestione degli affari delle compagnie, agli amministratori verrà accordata la preferenza per la concessione, in via congiunta, di una delle suddette agenzie cui verrà assegnato un portafoglio, opportunamente bilanciato, di entità non inferiore a lire 100 miliardi, per il quale, ovviamente, dovrà essere corrisposta la consueta rivalsa a termini del contratto nazionale agenti.

Tale clausola riveste soprattutto un contenuto di garanzie a tutela dei suddetti i quali, entrambi, per assumere l'incarico hanno dovuto lasciare agenzie con portafogli di rilevante entità e con *trends* di sviluppo significativi.

Ciò posto, i compensi complessivamente spettanti agli amministratori per il 1994, comprensivi anche della parte variabile legata al recupero di produttività, sono ancora in via di definitiva determinazione.

Per le consulenze si osserva che la riorganizzazione, tuttora in corso, sotto gli aspetti amministrativo e informatico, delle procedure del Consorzio ha comportato il ricorso a consulenze particolarmente qualificate dalle quali sono scaturiti oneri straordinari limitati nel tempo.

Si fa, infine, presente che in base allo statuto del Consorzio la competenza sulle valutazioni della conduzione dello stesso spetta all'assemblea dei consorziati la quale emana le direttive per il funzionamento del Consorzio e per il migliore raggiungimento dei suoi scopi, nonchè discute ed approva i rendiconti di ogni esercizio. Il controllo contabile sulla gestione è affidato, invece, al collegio dei revisori.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, non posso dirmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario perchè essa ricalca grosso modo lo statuto che fu approvato quando il Consorzio dell'agenzia generale INA-Assitalia di Roma venne istituito.

Un primo aspetto che mi lascia perplesso è l'elargizione complessiva di circa 84 miliardi di contributi di funzionamento versati alle casse del Consorzio dalle due consorziate, cifra che equivale a 7 miliardi mensili, dei quali però non si trova traccia nel consuntivo.

Non trovo poi una risposta soddisfacente alla questione relativa alla composizione del portafoglio detenuto dall'agenzia di Roma e al rifiuto opposto dalla Polizia di Stato in una data occasione a intrattenere rapporti con la stessa. In altre parole, sembra che il portafoglio relativo ai rapporti con la Polizia di Stato vaghi per la città di Roma senza trovare un'agenzia disposta ad assumerlo.

Quello che è più grave, però, è quanto viene riportato nell'analisi delle voci di bilancio, dove per spese per consulenze e prestazioni di terzi (che nella risposta del Sottosegretario, naturalmente non scritta da lui, vengono definite «particolarmente qualificate») si prevedono 2 miliardi e 612 milioni. Una cifra così elevata per consulenze e prestazioni di terzi non è assolutamente giustificata.

Per la voce «altre spese», ammontante a 4 miliardi e 860 milioni, c'è però una spiegazione. Nell'analisi di bilancio si dice infatti che «le altre spese comprendono i costi per pulizia, per energia elettrica, le spese postali (...)». Non credo che queste voci possano incidere in maniera rilevante su 4 miliardi e 860 milioni. Così è importante quello che viene detto dopo: in questa voce sono compresi anche i compensi degli amministratori «che per il 1994 sono stati stimati essere pari a lire 2.618 milioni».

Come mai, allora, nell'analisi di bilancio l'ammontare del compenso degli amministratori viene stabilito in 2 miliardi e 618 milioni quando questi affermano di percepire soltanto 400 milioni l'anno? Vorrei inoltre capire se la differenza che risulta tra 2 miliardi e 618 milioni e 400 milioni viene destinata alle spese di pulizia, di energia elettrica e postali. In questo caso, però, dovremmo anche accertare perchè per queste finalità si spendono oltre 2 miliardi. È un punto molto delicato e le somme sono ingenti.

Va aggiunto che, come è scritto nell'interrogazione da me presentata, «sulla base del bilancio consuntivo 1994 risulta "stimato" che i compensi percepiti dai due amministratori ammontano a 2 miliardi e 612 milioni» (il verbo «stimare» è riportato nell'analisi di bilancio). Non sono un tecnico contabile, ma che cosa vuole dire «stimato» se si tratta di un bilancio consuntivo? La stima si fa per i bilanci preventivi. Vorrei che mi venisse spiegato l'uso che in questo caso si fa del verbo «stimare».

Sempre nella stessa interrogazione ho chiesto al Governo se l'attuale gestione del Consorzio lo soddisfa «sul piano dell'efficienza e dei risultati»: al riguardo desidero una risposta chiara. In altre parole, voglio sapere quali valutazioni ha fatto il Governo in materia e se corrispondono al vero i dati riferiti nella premessa della interrogazione. Qualora così non fosse, ne prenderei atto: vorrebbe dire che mi sono sbagliato e ho riportato dati errati.

Vorrei poi sapere quali ulteriori informazioni e precisazioni il Governo è in grado di fornire in merito e qual'è, al di là della stima di bilancio, la reale entità del compenso percepito dagli amministratori: se questo ammontasse effettivamente a 400 milioni annui bisognerebbe verificare se la differenza tra 4 miliardi e 860 milioni (il totale della voce «altre spese» in cui rientra anche il compenso degli amministratori) e 400 milioni viene destinata - come ho detto poco fa - alle spese per pulizia, per energia elettrica e postali.

Inoltre vorrei sapere quali sono gli organi preposti alla vigilanza della commisurazione. Su questo punto non ho avuto una risposta soddisfacente.

La risposta invece mi è stata data per quanto riguarda la cessazione del rapporto per qualsiasi causa, ma essa era già contenuta nello statuto che prevede appunto quanto lei ha riferito e cioè che quando cesserà il rapporto verrà corrisposto, a titolo di liquidazione, a ciascun singolo amministratore la titolarità di un'agenzia INA-Assitalia dotata di un portafoglio del valore di 100 miliardi. Onorevole Sottosegretario, questo l'ho letto nello statuto, quindi, lo sapevo già; non c'era bisogno dunque che il Governo me lo venisse a ricordare o che mi si venisse a dire che questa era la clausola contrattuale stipulata a suo tempo.

Inoltre, chiedevo se in questo quadro il Governo non ritenesse ravvisabili responsabilità risalenti ai vertici direzionali delle due consorziate INA-Assitalia per la stipula e l'attuale mantenimento, nei termini riprodotti, dello statuto del Consorzio e dei contratti miliardari e dell'illimitato potere dei due amministratori che in esso travano titolo. Seguivano poi richieste di chiarimento in merito ad altri aspetti della vicenda.

Orbene, se il Sottosegretario ritiene che tali risposte oggi non sia in grado di darle in quanto ha bisogno di assumere ulteriori informazioni e documentazioni, lo inviterei a rinviare una più esauriente risposta ad altra data. In questo caso, ne prenderei atto con viva soddisfazione, disponibile ad attendere pazientemente un ulteriore riscontro.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, debbo farle presente che, a norma di Regolamento, l'interrogazione ha avuto il suo svolgimento e non consente atti successivi di sorta.

Pertanto, dichiaro concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE